

VITA

La vita? Si dice di tutto e di più sulla vita e molte volte si parla inutilmente su di essa, troppe parole, molti pensieri, interpretazioni e teorie svariate. Ma la vita è senza dubbio qualcosa di più, di meglio, di estremamente profondo, di insondabile, di umanità e di spirito, di un tutto che non si conosce fino in fondo o non si vuol conoscere. Una domanda che mi viene fatta molte volte e alla quale non so mai rispondere, perché mi trovo davanti ad un gran mistero, è davvero qualcosa di enormemente grande, che trascende dal mio pensiero e che non si può racchiudere in nessun involucro. La scienza, la ricerca umana offre risposte alla vita che scorre, ma non arriva alla risposta esauriente e completa.

Leggiamo la linea di pensiero di Albert Einstein: "L'esperienza più bella che ci è dato avere è il mistero (della vita); il sentimento profondo che troviamo alla radice della vera arte e della vera scienza. Ignorarlo, perdere il senso dello stupore e della meraviglia, significa quasi morire, cessare di vedere".

Quanti momenti della vita ci sembrano inutili, quante vicissitudini ci fanno allontanare dalla preziosità dell'esistenza, quante sofferenze rendono la vita davvero difficile, quante gioie non ci fanno più pensare alle bellezze dei nostri giorni ...

Forse stiamo perdendo il senso della vita per cose di secondaria importanza?

Se è così bisogna operare un serio intervento presso noi stessi, con la pazienza e il tempo necessario, in modo da riprendere in considerazione la nostra identità, il dono e il valore che abbiamo nel cuore. Anche se non abbiamo le massime certezze, i dubbi che ci indeboliscono, le perplessità che rimangono in noi, vanno affrontate con la saggezza e il coraggio della ricerca della verità. Afferrare la vita con semplicità è come trovare le sue meraviglie, vuol dire accoglierne il mistero profondo, ma nello stesso tempo sentire il profumo di una realtà concreta che di giorno in giorno dona vitalità e benessere. Ogni giorno l'uomo chiamato alla vita fa esperienza di essa, in ogni momento dell'esperienza vera nasce il dono della felicità, anche se le tristezze fanno capolino. La vita nelle sue diverse circostanze è sempre un atto sorprendente, è la novità scritta nel cuore fin dall'origine, il principio della purezza che solo il Creatore può donare e attuare. La vita donata è da "leggere" tutti giorni, sempre deve essere accolta nello stupore, nella novità, nella sua bellezza e nella diversità dei momenti.

Senza la gratuità e l'amore la vita perde significato e colore, riconoscerne il dono ci porta alla gioia profonda. L'amore è l'essenza della vita, lo scorrere dei suoi giorni diventa una fecondità continua, è il primo elemento per dire che cosa è, senza questa sorgente pura il nostro tempo svanisce. La vita è un vero spreco senza l'amore e l'uomo rischia la vita se la malattia "l'incapacità di amare" prende il posto dell'amore.

L'origine della vita è sempre una dichiarazione d'amore, è il più alto e profondo compiacimento del Creatore, datore di ogni bene, che si dona al Figlio primogenito e attraverso di lui a tutti gli uomini. Il lavoro immenso della vita avviene per l'opera di Cristo. La vita dichiarata è nella paternità e maternità del cielo che tocca la terra. La sorgente è nel cielo (il Creatore che fluisce) e scorre come flusso sulla terra (l'uomo vicino alla sorgente che si disseta), è la vita che fiorisce. L'acqua è garanzia di vita, si prende cura dell'esistenza fin dalle origini, è la culla in riferimento alle acque del grembo materno.

Riporto alcune parole di Ermes Ronchi a riguardo della grazia di Dio: "prima che tu faccia qualsiasi cosa, come sei, tu mi dai gioia. Prima che io risponda, prima che io sia buono o no, senz'altro motivo che la gratuità di Dio, perché la grazia è grazia e non calcolo o merito o guadagno, la Voce ripete ad ognuno: *io ti amo*."

La nascita di una persona è la bellezza più grande comunicata, il cielo si apre e la terra accoglie.

Il Battesimo del cristiano è un luminoso cielo aperto e avviene nell'acqua (etimologicamente significa *immersione*). La vita dell'uomo illuminato è immersione in Dio. L'immersione nella sorgente è l'ambiente vitale nel grembo che protegge, alimenta con affetto e quando si esce alla luce nasce il respiro tra cielo e terra. Il mistero della vita rimane sempre un grande mistero! Sant'Agostino porta tutto all'amore, la sorgente di tutto è Dio-amore, la vita è dono d'amore, la ragione ultima di ogni cosa è l'amore di Dio. Affermare il primato della vita e dell'amore è come affermare il primato dell'uomo nella dignità più grande. L'amore è per sua natura apertura, fecondità, relazione; è l'esatto contrario di chiusura e di sterile solitudine. Nel pensiero del vescovo Agostino emerge sempre la purezza del cuore che è bellezza, sapienza della vita e dell'anima.

L'uomo, nella sua ricchezza vitale, è chiamato sempre ad "abitare" la sua vita, alla relazione con i fratelli, al rapporto con il creato. Solo così in noi nasce la vita dignitosa e la dilatazione della carità. La bellezza interiore, che si manifesta con le virtù, soprattutto con la carità, è quel bene che supera gli avvenimenti del tempo che passa, ed è capace di vivere qui, in anticipo, quell'eterna giovinezza-bellezza che completa.

Prendiamo in considerazione quanto dice David Maria Turoldo:

"Di cosa sei?

Di amore.

Chi ti ha generato?

L'amore.

Dove sei nato?

Nell'amore.

Chi ti ha creato?

L'amore.

Come ti chiami?

Amore.

Da dove vieni?

Dall'amore.

Dove vai?

All'amore.

Dove abiti?

Nell'amore.

(D. M. Turoldo, *Amare*, Ed. San Paolo 1986)

Dio è la sorgente della vita che è amore. L'amore è un dono che trascende e porta l'uomo alle vette della bellezza della vita.

Il Cristianesimo, da sempre, ha dichiarato il valore sacro di ogni vita umana creata ad immagine di Dio e afferma la necessità di salvaguardare in ogni momento l'autonomia e la dignità delle persone. Il dato fondamentale dell'antropologia cristiana è la *creaturalità* dell'uomo. L'uomo è una creatura e perciò, come ogni altra, è pensabile solo in relazione con Dio. E' una relazione unica, costitutiva, esclusiva, che vuol dire personale in moto dinamico.

La vita umana è sacra perché, fin dal suo inizio, comporta l'azione di Dio e rimane per sempre in una relazione speciale con il suo *Creatore*. Il valore della vita umana non deriva quindi da ciò che un soggetto fa o esprime, ma dal semplice suo esistere e dal suo essere costituita in relazione con Dio. La radice teologica di questo fondamentale valore viene espressa molto bene nella istruzione *Donum Vitae* (Introduzione n. 5).

L'uomo è uno e insieme multidimensionale. L'uomo non è riducibile alla sua fisicità né alla sua spiritualità. L'uomo - secondo la felice formulazione antropologica di *Gaudium et Spes* (14) - è uno nel corpo e nell'anima, è uno e insieme duale.

La realtà corporea rappresenta la modalità propria di esistere della persona nel mondo, nel tempo, nella relazione, essendo la struttura fondamentale nella quale e attraverso la quale possono darsi il conoscere, il volere, l'amare, il sentire e l'esperire dello spirito incarnato.

"Dio creò l'uomo a sua immagine " (Gen 1,27). Il tema dell'*imago Dei* ritorna costante nella storia dell'antropologia cristiana ed è posto alla base della natura personale dell'uomo, della sua relazionalità, della sua capacità di conoscenza intellettuale e della sua libera volontà. "Difendere e promuovere, venerare e amare la vita è un compito che Dio affida a ogni uomo, chiamandolo, come sua palpitante immagine, a partecipare alla signoria che egli ha sul mondo"(Evangelium Vitae, n. 42). Il fulcro e il tramite di ogni creazione è Cristo, modello e immagine del quale l'uomo è stato plasmato e nel quale sarà elevato al di sopra della sua stessa natura: il nostro esistere come creature umane, come

spiriti incarnati è per e in Cristo. L'uomo è chiamato a rispondere alla chiamata evangelica con tutto se stesso, inclusa la sua dimensione corporea, e perciò deve far sì che tutti i dinamismi del corpo, i desideri, gli istinti, le pulsioni, siano integranti armonicamente nel progetto della persona e siano orientati a partecipare a quella pienezza umana e a quell'armonia che Cristo ci ha donato.

La concezione cristiana della vita, centrando l'esistenza umana su Dio, non sminuisce la grandezza dell'uomo, ma la fonda in modo più stabile. Senza Dio, invece, l'uomo perde consistenza e viene travolto dai suoi stessi idoli: individualismo, scientismo, efficientismo. Il riconoscimento del valore della vita della persona umana nella totalità delle sue dimensioni fisiche, psichiche, spirituali, valore fondamentale in quanto presupposto per l'attuazione di ogni altro valore non solo mi impedisce di attendere alla mia vita o a quella degli altri, ma mi spinge ad assumermi le mie responsabilità per la tutela della vita e del benessere psicofisico mio e degli altri.

Il pensiero della Chiesa a riguardo della vita umana è sempre lo stesso, ogni vita è affermata come dono e valore altissimo da rispettare e salvaguardare in qualsiasi momento dell'esistenza. "L'essere umano va rispettato e trattato come una persona fin dal suo concepimento e, pertanto, da quello stesso momento gli si devono riconoscere i diritti della persona, tra i quali anzitutto il diritto inviolabile di ogni essere umano innocente alla vita" (Donum Vitae I, 1).

Ogni giorno facciamo l'esperienza di vivere immersi in una cultura di egoismo, molte volte una cultura di morte che giustifica e legittima l'oppressione dei deboli, l'emarginazione degli ultimi, l'aborto, l'eutanasia, la cultura ormai diffusa della secolarizzazione e del materialismo. Il dolore e la morte mettono in crisi la pretesa narcisistica dell'uomo moderno che ritiene di poter controllare e programmare tutta la sua vita attraverso la scienza e la tecnologia. La morte estingue l'esistenza terrena e svela la radicale fragilità di cui è impastata l'esistenza umana.

La fede cristiana si propone come sorgente di serenità e di pace e ciò che è umanamente senza significato. Per coloro che muoiono nella speranza pasquale del Cristo morto e risorto, la morte può diventare la risposta all'estrema vocazione di Dio, il compimento del dono della vita verso gli orizzonti di una gioia senza fine.

Si parla con insistenza di nuova evangelizzazione, di dare voce a chi non ha voce, di infondere speranza a chi non sa più sperare, riconoscere e promuovere con gesti concreti di servizio e solidarietà i diritti e la dignità dei piccoli e degli umili e dissetare la vita in ogni momento dell'esistenza, in ogni parte del mondo. Auguriamoci che questo avvenga e crei un nuovo convinto stile di vita.

La nostra riflessione può certamente essere aiutata da due fondamentali documenti: Lettera enciclica *Evangelium Vitae* e la Dichiarazione sull'eutanasia.

I grandi progressi in campo scientifico e tecnologico permettono oggi di

intervenire con efficacia a sostegno della vita umana e prospettano orizzonti d'azione mai neppure immaginati. Allo stesso tempo uomini, leggi, scelte politiche hanno giustificato l'ingiusto usando la ricerca scientifica come mezzo per danneggiare o sopprimere la bellezza della vita.

In ogni caso la vita dell'uomo, anche con difficoltà e sofferenze, è sempre da vivere come atto di amore dignitoso. La parola della storia, l'ultima parola, non è la morte, ma la vita.

Sono convinto che tutte quelle persone, in svariati modi, annunciatori e operatori della cultura della morte siano i portatori delle pesanti paure della vita, delle rivalse sulla vita, in molti casi anche attraverso la ricerca scientifica.

Per il credente in Dio *il Vangelo della Vita* rimane sempre il nucleo centrale a cui fare riferimento e la scienza con la sua ricerca e cultura della vita svolge gli immensi benefici al servizio dell'umanità.

Nella missione di Gesù la vita dell'uomo, nella sua totalità, è la coltivazione della cura e dell'amore. L'aurora della salvezza, voluta dalla paternità di Dio, è la nascita di ogni vita che dona in modo sempre nuovo la gioia grande al nostro mondo. Gesù offre il suo servizio a questa terra: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10, 10). All'uomo è rimasto ancora il compito di fare appello alla *coscienza*, alle *sue responsabilità* di fronte al valore primario della vita.

Il *Vangelo della vita* esige il coraggio di assumere un nuovo stile dell'esistenza, espresso nelle scelte concrete a livello personale, familiare, sociale.

A tale proposito possiamo usare il termine *resilienza*, derivato dalla fisica per esprimere la capacità di un corpo di resistere agli choc e di riprendere la sua struttura iniziale. Nell'ambito della psicologia, è utilizzato per esprimere la capacità di un individuo di superare i momenti dolorosi dell'esistenza e di evolvere nonostante le avversità, spesso uscendone rafforzato. L'educazione alla resilienza consiste quindi nell'aiutare la persona a rendere più duro il proprio sistema di protezione dagli assalti dei fattori che possono intralciare il cammino della vita e della crescita umana-spirituale, senza per questo ridurre o perdere la propria sensibilità e umanità.

Ogni uomo è chiamato a relazionarsi con la vita nella verità, nel senso della visione realistica di sé, del riconoscimento del male commesso, del coraggio di vedere il movimento dei propri giorni tra ferite e bellezze, del rapporto con gli altri e della capacità di condividere e di usare la metodologia evangelica della misericordia.

Entrare nella vera dinamica della vita significa innanzi tutto amarla, trovare il linguaggio adatto e la disponibilità all'ascolto che si colora di svariate sfumature. Non bisogna dare per scontata la nostra umanità, non riconoscendo il nostro vivere umano snaturiamo il nostro essere (mancanza di umanità): l'animale "sbrana" il cibo, l'essere umano compie il rito del pasto. Il rito, da questo punto

di vista, contribuisce a stappare dall'animalità e conferisce una maggiore umanità a tutti i momenti della vita. Gli artisti che offrono il loro spettacolo si sono educati pazientemente al movimento, alla recita, al canto, alla danza, creando così legami più convinti e apertura di spazi di significato.

La vita è sempre un mistero che raggiunge l'uomo e lo apre alla prospettiva dell'Eterno, è evidente che ogni essere umano normalmente ambisce ad essere felice nello scorrere dei suoi giorni. L'uomo sostiene una lotta, si mette in gioco, spera e cerca di superare i momenti di difficoltà e di trovare le possibilità di essere, se non felici, almeno contenti o semplicemente sereni. Chi non sa vedere e godere nel piccolo, probabilmente non troverà mai la gioia adeguata ai propri desideri e non ci sarà nessun cibo delizioso a saziarlo. Ogni giorno della nostra vita offre le contentezze, si tratta di riconoscere con umiltà i piccoli accadimenti e dar loro un nome. La capacità di godere del presente può essere frutto di una maturazione personale che gradualmente acquisisce la consapevolezza del valore di ogni giorno e di ogni esperienza in esso vissuta, grazie a uno stile educativo trasmesso dai genitori, dagli educatori che hanno saputo donare testimonianze reali e veritiere. Educare alla vita vuol dire scoprire le gioie quotidiane, comprendere che anche nel poco c'è la gioia e apprezzare che quanto sta succedendo alla mia vita serve alla costruzione unitaria del mio essere qui (consapevolezza della vita).

La vita è un dialogo d'amore, in ogni giorno di essa viene scritto un racconto nuovo, ogni giorno diventa un deposito di se stessi, qualcosa di veramente bello e affascinante, ogni giorno nasce la luce e ci viene chiesto di addormentarci tenendo la mano del mondo.

Dobbiamo ricordarci più spesso che Dio ha abbracciato la nostra esistenza oltre che averci desiderati con tenerezza, ci chiede di vivere il miracolo dei nostri giorni non come "spettacolo per il mondo", ma come testimonianza di amore sempre nuova, piccola e grande, debole e tenace, irruente e delicata.

Celeste